



«POLITICHE PER LA CASA, UN FALLIMENTO»
Critiche del Pd in Consiglio regionale
al piano strategico della Giunta.
Claudio Sinigaglia: «Venduti soltanto
20 immobili su 200, va rivisto tutto».



Martedì 3 Dicembre 2019
www.gazzettino.it

«Venezia-Mestre, città unita e unica»

► Brugnaro archivia il flop del referendum sulla separazione: «Voltiamo pagina insieme». Ma i promotori: «Non finisce qui»

► In cantiere una lista autonomista per le Comunali 2020
Il monito di Martella: «I cittadini non vogliono spaccature»

L'ANALISI

VENEZIA Quattro elettori su cinque non sono andati a votare, ma alle urne due cittadini su tre si sono espressi per la separazione di Venezia e Mestre. Il giorno dopo, il quinto referendum sull'autonomia è destinato a sollevare nuove polemiche, nonostante l'astensione e la disaffezione si siano rivelate decisive nell'affossare la validità della consultazione. Se ne rende conto il sindaco Luigi Brugnaro, che, dopo essersi imposto il silenzio durante la campagna referendaria, ieri si è limitato a un breve tweet: «Rispettiamo tutti ma la volontà di Venezia è molto chiara: città unita e unica. Adesso voltiamo pagina insieme». Il tutto illustrato da un quadro con il leone marciante con due zampe in mare e le altre due, a reggere il Vangelo, sulla terraferma.

I NUMERI

I dati gli danno ragione: l'affluenza del 21,73% è stata la più bassa dei cinque referendum celebrati da 40 anni a questa parte. A Venezia, dove i movimenti au-



TERRA E ACQUA Una veduta del centro storico di Venezia da Mestre: le due anime della città sono collegate dal ponte della Libertà

tonomisti avevano riempito teatri e balconi con i drappi del sì - poi fatti rimuovere -, ha votato appena un elettore su tre. «I cittadini non vogliono spaccature - commenta il sottosegretario Pd Andrea Martella - ma chiede piuttosto cambiamenti e miglioramenti attraverso azioni ammini-

strative più incisive». Ma per la prima volta i favorevoli alla divisione hanno prevalso, con un voto plebiscitario in centro storico (con punte del 93% a Cannaregio e del 91 nei due seggi istituiti proprio in municipio) e nelle isole. Compresa Pellestrina, devastata dall'acqua alta del 12 novembre.

La fragilità della città, minacciata dalle maree, dalle grandi navi e da un turismo sempre più invadente, ha inciso in modo decisivo sulla scelta degli elettori.

Il no si è imposto invece in molti seggi di Mestre e Marghera, tradizionalmente legata al centro storico, sia pure con distacchi

meno evidenti. Ma se gli unionisti esultano, con l'invito a chiudere la questione una volta per tutte, i movimenti autonomisti reclamano la vittoria morale del sì alla separazione.

LE POLEMICHE

In un animato incontro all'om-

bra della Torre civica di piazza Ferretto i promotori del referendum hanno mandato a dire a Brugnaro che «non finisce qui». Sotto accusa la scarsa informazione istituzionale prima del voto che il Comune aveva contestato con un ricorso al Tar, ma non solo: sull'affluenza alle urne, per i separatisti, avrebbero pesato le dichiarazioni di assessori e amministratori pubblici sul pericolo di aumenti del trasporto pubblico, della tassa per l'asporto rifiuti, con dubbi sul futuro del Casinò. Così l'onda lunga dell'autonomia appare ora destinata a lambire le elezioni comunali del 2020. «Faremo una lista civica con al centro del programma la battaglia per l'autonomia di Venezia e di Mestre», annunciano alcuni movimenti separatisti, forti di un sondaggio interno per il quale il 58,5% dei cittadini sarebbe deluso dell'operato del sindaco. Ma l'annuncio divide già lo stesso fronte autonomista. Dopo quarant'anni, la forma amministrativa di Venezia è destinata a far ancora discutere.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Cuman Il fronte del No

«Alla gente non interessa la divisione, i problemi sono altri: affrontiamoli»

Paolo Cuman, volto storico dell'associazionismo sportivo, consigliere municipale in quota Pd, è il fondatore del comitato (poi diventato associazione) unionista Una & Unica. «Il referendum - dice - ha dimostrato che la separazione è un tema che non interessa alla gente nella sua quotidianità. I problemi di Venezia e Mestre sono ben altri, adesso concentriamoci su quelli».

Come legge l'esito delle urne?

«L'indicazione è molto chiara. La separazione interessa a molto pochi. Con appena un elettore votante su cinque, l'affluenza è stata la più bassa in assoluto tra i cinque referendum celebrati in 40 anni: un dato che non ammette repliche. Ha stupito anche me, mi aspettavo sul 40%».

Per la prima volta, però, vincono i Sì.



«CHI SOSTIENE CHE HA VINTO COMUNQUE IL SÌ SOFFRE DI ILLUSIONE OTTICA»

Paolo Cuman consigliere

«È una minoranza della minoranza. Gli autonomisti che sostengono di aver vinto comunque, soffrono di un'illusione ottica. Questa non è neppure la vittoria di Pirro. È una sconfitta clamorosa e definitiva dell'ipotesi separatista. La pietra tombale su ogni forma di frammentazione».

Il dato più evidente è la mancanza del quorum.

«La linea astensionista, pienamente legittima, è stata lo strumento per esprimere la contrarietà al progetto separatista. Purtroppo si sono sprecati 700mila euro pagati dalla Regione e si sono persi tempo ed energie che sarebbe stato meglio impiegare per applicarsi sui problemi reali e complessi della città».

E il ricorso al Tar per illegittimità del quorum?

«I cittadini sono stati chiamati a votare con queste regole e con queste regole si sono espressi. Se anche ci fossero dei cavilli giuridici, si avrebbe l'annullamento di tutto il referendum: contenti loro se pensassero di riproporlo dopo il risultato che hanno ottenuto».

L'istanza autonomista viene anche dalla mortificazione del decentramento cittadino?

«Le Municipalità sono state svuotate, ma vanno rilanciate con deleghe, personale e risorse.

Si potrebbe pensare anche d'istituire due prosindaci, uno per Venezia e uno per Mestre. Servono figure legate alle necessità del territorio, delle comunità locali».

Sullo sfondo resta la Città metropolitana.

«L'assetto amministrativo va inserito nella cornice di una Città metropolitana che finalmente va realizzata: se ancora non è successo è perché non c'è la volontà politica, una Venezia forte evidentemente dà fastidio in prima alla Regione».

Ha visto il tweet di Brugnaro?

«Ci ha copiat! Scherzi a parte, ha ribadito quel che hanno decretato i cittadini: la città è unita e unica. Per questo la nostra associazione si è impegnata, con qualche fatica, oltre le aspettative, contribuendo a creare una sensibilizzazione tra la gente».

Cosa farà Una & Unica anche in vista delle elezioni comunali?

«Siamo partiti un anno fa come comitato, siamo cresciuti, abbiamo allargato il nostro raggio d'azione coinvolgendo tante persone. L'associazione resta e continua il suo impegno per la città, appunto, una e unica. Ma non diventeremo una lista civica».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risultato

2019

No 33,89%
Sì 66,11%

Antonio Scurati Il fronte del Sì

«Sconforto per la politica ma l'indicazione è chiara: serve un cambio di rotta»

Era, per Antonio Scurati, l'occasione giusta «per difendere Venezia». E lui, scrittore, vincitore del Premio Strega 2019 con il suo «M. Il figlio del secolo», si era anche speso in prima persona. Con la scrittura e partecipando al più importante dei dibattiti del fronte del «Sì» alla separazione, in un teatro Goldoni traboccante.

Abbiamo assistito al referendum con il numero di votanti più basso di sempre.

«Oggettivamente la partecipazione è stata bassa, al di sotto delle speranze dei promotori del «Sì» anche in centro storico e va ascritta a una scarsa partecipazione civile alle elezioni amministrative e politiche, segno di uno sconforto generale verso la politica anche locale. Ma il voto è chiaro: serve cambiare».

Venezia e le isole sono un ca-



«SPERO CHE SI PROFILI UN CANDIDATO SINDACO CON L'AUTONOMIA IN AGENDA»

Antonio Scurati scrittore

so: il «Sì» ha fatto l'83,45%. È un voto politico?

«I veneziani d'acqua si interessano e si impegnano della «cosa comune» e sono, nella stragrande maggioranza, convinti che il bene delle due città passi attraverso l'autonomia amministrativa di entrambe. È un dato inequivocabile contro il quale ogni ragionamento sulla bassa partecipazione, si arresta. Il governo della città degli ultimi anni, spinge alla disaffezione alla democrazia».

Vince comunque l'astensione: il referendum ha fallito.

«Chi la fa pro domo sua è tendenzioso. In democrazia i risultati si valutano sui voti espressi e in questo caso ci dicono che i veneziani attivi, ma anche i mestrini, si sono convinti che l'autonomia sia la strada giusta. L'astensione deliberata così come la non partecipazione disinteressata penso sia sempre una mossa suicida per la democrazia».

Perché a Venezia ha vinto il «Sì» anche se in pochi sono andati alle urne?

«Due i fattori. Il progetto di una città duale e anfibia, sostenuto in passato da persone rispettabilissime come il sindaco Massimo Cacciari, sul lungo periodo ha dimostrato, pur nella nobiltà delle ragioni, il suo più totale fal-

limento. Si tratta di una consapevolezza maturata nel tempo a cui aggiungere la cattiva amministrazione della città negli ultimi anni. L'apice drammatico dell'acqua alta ha poi scosso i veneziani: è stata la manifestazione di mali incancreniti, per la cui soluzione serve un cambio di rotta».

Qualcuno potrebbe non aver capito la posta in palio?

«In molti possono non aver avvertito l'importanza della consultazione, stando a casa. Il mio auspicio è che con le nuove elezioni si profili una candidatura a sindaco forte e autorevole che abbia nel proprio programma l'autonomia istituzionale. Sarebbe una svolta radicale con vista sullo Statuto speciale».

A Mestre c'è stata sostanziale parità: 51% «No» e 47% «Sì».

«È sorprendente: da un lato vince la tendenza istintiva a rimanere agganciati a Venezia come risorsa anche economica. In questi anni Mestre non ha certo prosperato: la coabitazione non ha giovato a nessuno. E in futuro Mestre, col rischio di diventare dormitorio di un turismo basso profilo, finirà per sommergere e affondare Venezia: è un destino triste per entrambe le realtà».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA